LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 5 Maggio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 106

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi dà convenirsi.

ONORIFICENZE imperiali - reali - repubblicane.

Nello scambio di cortesie tra Sovrani e Capi di Stato, tanto a Roma come a Parigi, figurano le onorificenze largite a Ministri e a Personaggi del seguito.

Quindi, anche per questo sfoggio di decorazioni, dal popolo che si affolla nelle piazze e nelle vie ad ammirare un corteo principesco, prorompe l'applauso, poichè il popolo, in monarchia od in repubblica, sarà sempre attratto dallo spettacolo meraviglioso. Così a Parigi l'altro ieri nell'incontro tra Re Edoardo e Loubet; così espansivo il popolare entusiasmo di ieri, quando l'Imperatore Guglielmo assisteva alla *rivista militare*. Quella varietà di colori nelle uniformi e quel lusso di decorazioni (perchè il Popolo italiano ha senso artistico) traevalo irresistibilmente all'applauso entusiasta.

Noi non intendiamo registrare i nomi di tutti i decorati dall'Imperatore di Germania e dal Re d'Italia a segno di reciproca soddisfazione per la visita e per i festeggiamenti di questi giorni. Ma, tra le più recenti onorificenze, è da segnalarsi quella repubblicana che toccò a Giolitti, da Loubet nominato Gran Cordone della Legion d'Onore; quella con cui Re Vittorio volle consolare del perduto portafoglio l'on. Prinetti, cioè il titolo gentilizio di Marchese di Merate; e i Gran Cordoni della Corona di Prussia che Guglielmo profuse ai Ministri italiani, mentre il Re Vittorio largheggiò con lo distribuirne, in varii gradi, dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia.

Ma, dopo considerate le decorazioni, quale maggior adornamento dello spettacolo di questi giorni in Roma, una osservazione deduciamo, ed è che il plauso popolare esprime essere gli Italiani per niente schivi di doni monarchici, come li vorrebbero certi Quaccheri e Giacobini d'una dispettosa Democrazia. La quale poi, con contraddizione manifesta (e lo sappiamo anche noi in Friuli), pe' suoi beniamini insiste non di rado coi Ministri per il regalo d'una Croce mentre ostenta goffe irriverenze alla Monarchia!

Al postutto, dal complesso dei festeggiamenti in Roma, e dallo schietto entusiasmo del Popolo verso l'amico ed alleato del nostro Re, risulta, a conforto di quanti amano la Patria, essere sempre vivo e potente quel sentimento monarchico, per cui la nuova Italia a Casa Savoia affidò i suoi destini.

G.

Parlamento Nazionale

Seduta del 4 maggio

CAMERA. — *Presiede Biancheri* il quale, fra i segni della più viva attenzione, dice:

La Camera avrà già conoscenza, e si sarà compiaciuta, dei sentimenti cordiali che ieri furono scambiati fra l'augusto nostro Sovrano e Guglielmo II, imperatore di Germania: tuttavia io ritengo grato dovere di riferire alla Camera che ebbi l'onore di essere da S. M. il Re presentato all'Imperatore di Germania, della cui presenza Roma si allieta da qualche giorno, e che mi pregiai di rassegnare a S. M. l'Imperatore i rispettosi omaggi della Camera dei deputati, esprimendogli il vivo compiacimento che prova la nazione per la terza visita da lui fatta all'Italia e al nostro Re *(approvazioni)* come manifestazione sincera dei vivi sentimenti di affetto e di amicizia che uniscono la nazione italiana alla nazione germanica *(vive approvazioni)*.

L'Imperatore mi diede il gradito incarico di ringraziare la Camera dei sentimenti che a nome di essa io gli aveva espressi *(bene)*; ed io, nel porgere a S. M. i miei ringraziamente, mi feci un dovere di rivolgergli rispettosi saluti ed auguri per la nazione germanica (*vivissimi applausi*).

Dopo, si svolgono parecchie interpellanze, a Camera popolata.

L'IMPEMATORE GUGLIELMO A ROMA.

La grande rivista.

Roma, 4. — Questa mane vi fu a Centocelle la rivista militare in onore dell'Imperatore Guglielmo. Da Porta Maggiore a Centocelle vi è una fila ininterotta di popolo e di carrozze che procedono in tre linee. L'animazione è indescrivibile. Le case presso il campo della rivista hanno perfino i tetti pieni di spettatori. Molta gente si vede arrampicata sui muri che, lungo la via Casilina fiancheggiano il campo della rivista.

Alle 9 precise oltre 18.000 soldati si trovano schierati nel campo su tre file colla fronte verso il forte di Casilino. Le truppe sono al comando del generale Besozzi, comandante il corpo di armata.

Alle 9.55 i Sovrani, seguiti da un brillantissimo stato maggiore, entrano nel campo della rivista; i soldati presentano le armi, le musiche intuonano l'inno germanico e la folla li saluta con un uragano di applausi. Il Re e l'Imperatore vengono innanzi; tutti li seguono, il Kronprinz, il Duca di Aosta, il conte di Torino, il principe Eitel, i Duchi degli Abruzzi e di Genova.

L'Imperatore veste la grande uniforme di generale dei corazzieri della guardia del corpo e porta il bastone di maresciallo. Il Re veste l'alta tenuta di generale; i principi vestono pure la grande uniforme. Il Re, l'Imperatore e i principi percorrono la fronte delle truppe, mentre le musiche suonano la marcia reale e i soldati presentano le armi, le bandiere s'inchinano, la folla acclama entusiasticamente.

Terminata la rivista, le truppe si ammassano sulla destra e i Sovrani col seguito tornano in mezzo al campo colla fronte rivolta verso i recinti riservati alle carrozze. Alla loro destra si collocano a stuolo gli ufficiali in congedo.

Frattanto, alle 10.5, in carrozza coi Duchi di Ascoli, scortata dai corazzieri, in elegantissima *toilette* bianca, arriva la Regina Elena, accolta da entusiastiche acclamazioni. L'Imperatore e il Re si recano a salutare la Regina.

La sfilata è di effetto mirabile. Suscitano entusiasmo i bersaglieri che passano di corsa, i ciclisti, l'artiglieria.

Il ritorno al Quirinale, dei Sovrani, dà luogo a straordinarie dimostrazioni entusiastiche.

Qualche incidente.

Un pallone del parco aereostatico, durante la rivista, fece un'ascensione libera. Due ufficiali presero posto nella navicella. Quando il pallone scese uno d'essi fu sollecito a saltare a terra. Il pallone risalì e pochi istanti dopo scomparve a grande altezza, trasportando seco l'ufficiale rimastovi. Di lui, come del pallone, non si ebbero poi notizie.

*** Dopo la rivista, travolto da un plotone di cavalleggieri, il contadino Giuseppe Mancini riportò frattura del femore sinistro.

Le visite della giornata.

L'imperatore Guglielmo fece colazione all'ambasciata di Germania presso il Quirinale, palazzo Caffarelli, dove ricevette la colonia tedesca; poi fece alcune visite.

Alle 17.15, si recò al Foro Romano, dove fu ricevuto dal Re, dal Ministro Nasi, dal direttore degli scavi Boni e dal direttore generale delle Belle Arti Fiorilli.

Alle 18.20, i due Sovrani visitarono il monumento di Vittorio Emanuele II, intorno al quale erano affissi manifesti con la seguente scritta: «Gli artisti del monumento di Vittorio Emanuele II salutano rispettosamente l'Imperatore Guglielmo amico dell'Italia, di Casa Savoja e dell'arte»

I Sovrani rientrarono al Quirinale alle 19.5

Durante la loro visita alla città, la folla che si trovava sul loro passaggio li acclamò ripetutamente, entusiasticamente.

A sera, ebbe luogo a Corte un pranzo militare di 100 coperti.

***

Oggi l'Imperatore Guglielmo e il Re nostro si recano a visitare il celebre convento di Montecassino.

Re Edoardo ritorna in Inghilterra.

Parigi 4. — Il Re Edoardo è partito alle 11.30 dalla stazione degli Invalidi, diretto a Londra. Lo accompagnarono alla stazione con Loubet, Combes, Delcassé e tutti i ministri: Fallières e Bourgeois presidente del Senato e della Camera. I saluti fra Edoardo e Loubet furono improntati alla massima cordialità. Lungo il percorso dal'ambasciata alla stazione, la folla acclamò vivamente Edoardo e Loubet.

Le gravissime notizie dai Balcani.

Si parla oggi di uno scontro avvenuto presso Dubnizza fra le truppe bulgare e le turche. I turchi furono costretti a ritirarsi, lasciando sul terreno 10 ufficiali, 200 uccisi e oltre a 300 feriti. Le perdite degli insorti sono insignificanti, e si riducono a soli 20 uccisi. La vittoria ha prodotto la più grande sensazione e rianima la speranza dei Comitati macedoni.

A Salonicco, si ebbe ancora un attentato alla dinamite, contro l'ufficio postale e telegrafico: l'attentatore si era travestito da prete turco; e fu ucciso sul colpo. Vi si continuano gli arresti; e la calma vi sembra ristabilita.

Le notizie più contradditorie giungono frattanto: così dicesi che a Salonicco quattrocento bulgari sieno stati massacrati, opponendo essi resistenza a lasciarsi arrestare. Parecchi suicidaronsi, temendo la crudeltà dei turchi.

In Italia e fuori.

(Un fascio di notizie).

*** Iersera, l'*Avanti* fu sequestrato perchè pubblicò il testo di una manifestino ch'era stato diffuso fra i soldati a Torino dai socialisti.

*** Da vari paesi della valle Candina, nel Napoletano, giungono notizie di ripetute forti scosse di terremoto. La popolazione è allarmata e accampa all'aperto, essendo le abitazioni rimaste danneggiate.

*** A Genova, il gioielliere Tancredi Gilardini patì un furto di circa lire 50000 in gioielli.

Le eredità dei Connazionali all'Estero.

Leggeva giorni sono nella *Tribuna* ed in altri giornali d'una colossale eredità di 300 milioni lasciata da certo Francesco Claudio Bonetti di Buja (Istria) che per discrepanze fra gli eredi sono dal 1836 giacenti presso una banca Inglese.

Purtroppo le cose vanno così quando sono fuori della nostra bella patria. Eccone un'altro caso:

Sino dal 1859 moriva a Bukarest (Romania) un pellestrinotto, certo Cardin Girolamo fu Vincenzo, lasciando senza testamento una sostanza di oltre dieci milioni.

I suoi successori legittimi sono tre, che non poterono ancora nulla conseguire, tergiversati in tutto e per tutto da intriganti per usurpare quanto loro appartiene.

Come spesso succede, gli eredi sono povera gente, e per questo unico motivo non hanno trovato appoggio alalcuno sino a qualche tempo fa.

Mesi sono, col tramite del Ministero degli Esteri, si potè ottenere d'essere riveduta l'aggiudicazione ereditaria, e pende un processo; ma pur troppo in quei paesi la giustizia non ha la bilancia troppo bene contrattata.

Una parte degli Eredi risiede nella nostra provincia e sono certi minorenni Sartori tutelati dall'amico nostro Napoleone Grazioli di Latisana che ha messo in opera tutta la sua operosità ed intelligenza per contendere agli artigli rapaci dell'usurpatore la bramata preda. (1)

Non sarebbe utile che in casi simili il Ministero degli Esteri, a mezzo dei suoi rappresentanti, esercitasse maggior sorveglianza a vantaggio dei propri connazionali?

Guod est in votis.

L. M. G. G.

(1) Naturalmente pubblicando queste informazioni che possono interessare, non possiamo far nostre le espressioni che l'informatore adopera ' saranno capaci tentativi di usurpazione, magari quelli di chi contrasta l'eredità dei dieci milioni ma le cognizioni nostre dell'affare non ci consentono nè di affermarlo nè di negarlo.

Cronaca Provinciale

PALMANOVA.

— Ferimento oltraggio e minaccie.

4 maggio. Ieri mattina il pettinacanape Bergamasco Giovanni fu Sebastiano d'anni 38 si trovava nell'osteria di Zaina Pietro in borgo Aquileia.

Poco dopo, la moglie Pittonia Amalia d'anni 35 d'ignoti nata ad Udine e domiciliata a Palmanova, andò a chiedergli il danaro per la spesa giornaliera; il marito le lanciò contro un bicchiere che andò a colpirla alla tempia sinistra.

La ferita, salvo complicazioni, fu giudicata, dal dott. Nicola Fedele, guaribile in giorni 12.

Venuti i carabinieri a conoscenza del fatto, si recarono sul luogo un maresciallo ed un milite per l'arresto del Bergamasco: ed infatti lo arrestarono sulla pubblica via.

Fatti pochi passi, il Bergamasco si gettò a terra, inveendo contro i militi e minacciandoli di mangiar loro il cuore appena uscirà di carcere.

I carabinieri dovettero a viva forza alzarlo, per condurlo in camera di sicurezza.

MANIAGO.

— Conferenze agrarie.

(*p.r.*) — Alla conferenza che testè fece il professore Tonizzo della Cattedra ambulante di Agricoltura, intorno al tema: Bachicoltura, il pubblico fu, a vero dire, troppo scarso. Eppure Maniago ha campagna ove si coltiva il gelso, famiglie ove si tengono i bachi, filande premiate ove si dipanano i bozzoli. Perchè questa apatia? Il prof. Tonizzo dimostrò di essere fornito di accettabili cognizioni anche in fatto di bachicoltura, e di saperle porgere in modo piano e da comprendersi da chi si occupa di questa lucrosa industria. Auguriamo al prof. Tonizzo che nelle venture sue conferenze, il pubblico lo onori, come si merita, di maggiore presenza.

GEMONA.

— Penuria di abitazioni.

(*L. P.*) — *4 maggio.* — La nostra Gemona, che per la ridente posizione, pel clima mite, per le poetiche passeggiate che offre, e per la gentile e cordiale ospitalità che le si deve riconoscere e mercè cui seppe anche di recente cattivarsi l'ammirazione e l'affetto intenso d'una spettabile famiglia triestina; potrebbe averne non poche in villeggiatura durante la bella stagione se non mancasse assolutamente di non solo comode ma ben anco modeste, anzi modestissime abitazioni.

E tanta è la deficienza che, coloro stessi che per ragioni d'ufficio devono qui risiedere, o si trovano costretti di lasciare altrove la famiglia o di allontanarsene, ciò che naturalmente porta un danno materiale ed anco morale al paese.

Ci sono è vero alcune case chiuse a catenaccio per tutto il tempo dell'anno; ma i Signori Proprietari, non sappiamo per quale fatto o per quale motivo più o meno degno di considerazione, di rispetto e di... venerazione, non vogliono assolutamente cederle in affitto a chicchessia.

Per l'avvenire di Gemona è da augurarsi di tutto cuore che chi può e deve, cerchi di rimediare ad una sì dannosa penuria, curando inoltre che certe case diroccate, site nel bel centro della nostra cittadina, vengano, per ragioni d'edilizia anche, ricostruite od almeno atterrate completamente.

— Conferenza.

Un manifesto del Sindaco avvisa che domenica 10 corrente, alle ore 10 il veterinario-igienista dott. G.B. Colessan terrà nella sala municipale una conferenza sul tema «*Profilassi della tubercolosi bovina*»

L'argomento è di grande importanza e tutti gli allevatori di bestiame dovrebbero accorervi, che qui molto lascia ancora a desiderare il miglioramento della razza bovina Sarebbe bene però che si portasse la conferenza alla prima ora pomeridiana, poichè alle 10 tutti i nostri contadini vanno ad ascoltare la messa, ricorrendo anche in detto giorno la funzione per S. Floreano.

SPILIMBERGO.

— Tiro a segno.

Venerdì venturo sul nostro poligono d'artiglieria, il 20.o reggimento incomincierà i tiri. Il Sindaco pertanto avverte che, durante gli stessi, resta vietato di passare per le vie Spilimbergo-Tesis-Arba-Vivaro. Quest'anno poi, causa la breve permanenza dei reggimenti, resta vieto il passaggio anche nei terzi martedì, giornata di fiera.

S. VITO DI FAGAGNA.

— Comizio per la nomina del parroco.

Ieri ebbe luogo la votazione pubblica per la nomina di questo parroco. Unico concorrente era Don Angelo De Cet attualmente cappellano di Basaldella. Su, 142 inscritti, 92 erano presenti gli altri all'estero.

La votazione diede per risceltato 90 si 72 no: e credesi che anche questi sieno stati dati per isbaglio La Autorità, il Sindaco, la Giunta di fabbricieri nonchè un buon numero di paesani, recaronsi a Basaldella a felicitarsi con l'eletto, fiduciosi che in breve il degno sacerdote venga tra noi.

LATISANA.

— Panem nostrum quotidianum

Nessun vantaggio ha risentito il paese per l'abolizione del Dazio sulle farine, perchè i fornai non ribassarono punto il prezzo del pane, nè aumentarono il peso dello stesso.

Essi fanno il comodo loro infischiandosi solennemente dell'autorità comunaie la quale in questi casi dovrebbe lasciare da parte ogni riguardo, ed imporsi. facendo l'interesse dei consumatori curando anche il lato igienico.

Sorvegliate i fornai, ed avrete bene meritato dei paese.

S. GIORGIO DI NOGARO.

— Una Banca.

Col primo giugno prossimo comincierà qui a funzionare una Banca, sotto la ragione sociale: *Banca di S. Giorgio di Nogaro*. La Società che la costituisce è una società in accomandita semplice, formata come segue:

Cristofoli Achille di Angelo, Cristofoli Angelo fu Lorenzo, Cristofoli Domenico fu Lorenzo possidenti domiciliati in S. Giorgio di Nogaro, Dal Lago Lorenzo fu Lorenzo, agiato, Vuga Gio. Batta fu Giuseppe, Vuga Giuseppe fu Giuseppe possidenti domiciliati in Cividale, Tomaselli cav. Daulo fu Angelo possidente domiciliato a Udine e Banca agricola Cividalese rappresentata dal proprio gerente sig. Dal Lago Lorenzo fu Lorenzo predetto, ciascuno dei quali soci, compresa la Banca, contribuirono con la quota di L. 5000.—: in totale, lire 40000.

La Società avrà la durata di anni 12. La Banca ha per oggetto lo sconto di effetti ed altre operazioni cambiarie, depositi in conto corrente ed a risparmio, sovvenzioni in pegno e simili.

RAUSCEDO.

— Sagra.

4 maggio. — Favorita da splendido tempo la festa del Patrono della Diocesi riuscì attraente, anche per il numero dei forestieri accorsi. Su spaziosa piattaforma si ballò fino alla mezzanotte; ballo dato a cura del nostro corpo filarmonico. Bellissimi i ballabili suonati dall'orchestra spilimberghese.

SEGNACCO.

Dichiarazione — Protesta. (1)

La popolazione di Segnacco crede di far noto al pubblico educato e umano il senso di disgusto e profonda nausea provato dalla medesima nel leggere nel numero di giovedì pp. del *Giornale di Udine* la corrispondenza mandata da Tarcento a proposito della gravissima disgrazia che colpì in questi giorni il suo Pastore Don Dionisio Lucis, e nella quale quel corrispondente, venendo meno ai più elementari principii che s'impongono di fronte alla sventura, cerca di divertire i lettori di quel giornale a spese della sciagura, svisando le cose, e procurando di gettare del fango sulla fama intemerata di chi sì atrocemente fu dalla sciagura stessa colpito. E nel mentre essa stigmatizza e crede che con lei ogni animo civile si unirà a stigmatizzare un tal modo di procedere, indegno di ogni ben nata persona, invita quel sig. corrispondente a informarsi, se crede, quale pessima impressione abbia fatto la sua infelice prova nell'intiero paese il quale si è mostrato al sommo dolente per l'immane sciagura onde fu colpito il proprio pastore, e fa concordi e ardentissimi voti per un suo pronto e perfetto ristabilimento in salute, siccome ha eloquentemente in questi giorni dimostrato, oltrechè in tanti altri modi, concorrendo unanime in chiesa a delle funzioni dal paese stesso fatte celebrare a uno scopo sì santo e sì umano.

Segnacco, 2 maggio (ritardata).

Alcuni Segnaccesi
a nome dell'intera popolazione.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità, tranne quella voluta dalla legge.

MONTEREALE CELLINA.

— Vecchia settantenne assassinata da un pazzo.

4 maggio. — Ieri, verso la una, Padovan G. B. fu Angelo, di anni 38, a S. Leonardo, frazione del Comune, senza alcuna causa introducevasi nella casa di Frisan Teresa, di anni 70 e le vibrava tre coltellate alla schiena per le quali la infelice poco dopo cessava di vivere.

I carabinieri della stazione di Aviano, tosto informati dell'orendo delitto, giungevano sul luogo e procedevano all'arresto dell'assassino.

Il Padovan, a quanto si assicura, è affetto da alienazione mentale. Anni sono tentò di dar fuoco ad una casa. Si stavano facendo pratiche pel suo ricovero in manicomio.

PAVIA DI UDINE.

— Inaugurazione della Società di M. S.

Bella ed imponente riuscì la inaugurazione della Società Operaia di M. S. e la benedizione del suo Vessillo. Pavia ornata di verde, di archi, di drappi è in festa. A mezzogiorno ebbe luogo il banchetto dei soci ed autorità, oltre 100 coperti, regnò la più schietta allegria e concordia.

Alle 3 si formò il corteo, Precedeva la brava banda operaia di Percotto, seguivano in lunga schiera le bandiere delle Società consorelle friulane. Ammirata quella di Udine per il fine lavoro artistico, quella di Gemona per lo splendido ricamo. Vi erano e tutte belle, anche quelle di Orsaria, di Villanova del Iudri, di Trivignano, di Manzano e molte altre. Seguiva il nuovo Vessillo di Pavia, avvolto in candido velo, la lunga fila dei soci e le autorità.

Benedisse, fra la commozione generale, la bandiera, Mons. Tito Missittini, pronunciando uno splendido discorso sul mutuo soccorso e fermandosi specialmente sulle tre parole incise *Religione*, *Patria*, *Lavoro*. Il Vessillo è un lavoro geniale dei F.lli Filipponi di Udine, ammirevole per l'armonia delle tinte e la perfezione del disegno. Durante la cerimonia i cantori del nostro paese eseguirono un bellissimo coro diretto dallo zelante nostro Cappellano D. Nicolò Berlai.

Dopo la cerimonia religiosa, e la sfilata per il paese, il Parroco offrì una bicchierata a tutti i Soci e Rappresentanti, Si pronunciarono i soliti discorsi ed auguri.

Parlarono i rappresentanti delle Società: di Udine, di Genova, il Direttore del Giornale il *Crociato*, per il sodalizio di Manzano il M. Rev. D. Lodovico Passoni, che rievocò il suo viaggio d'Oriente, brindò improvvisando graziosissimi versi il sig. Rag. Bosero, Presidente della Banda di Percotto, e

molti altri, tutti ripetutamente applauditi.

Ringraziò infine con belle e nobili parole il Rev. Parroco D. Giacomo Mulinari a nome della Società.

Chiuse la festa un concerto eseguito mirabilmente dalla Banda di Percotto.

l. m.

CIVIDALE.

— **Caso pietoso**.
Questa mane alle ore 11 fu ricoverata d'urgenza nel nostro ospitale civile per alienazione mentale, certa Angelini Luigia maritata Luchitta d'anni 44 da Carraria.

Al Monte di Pietà ove trovavasi, assieme al marito a ad una sua figlia d'anni 9 circa, per svincolare un pegno, commetteva ogni sorta di stranezze; fra le tante: s'inginocchiava obbligando anche la propria figlia, che piangeva, a fare lo stesso, si faceva ripetutamente il segno della croce, pregava, baciando di quando in quando delle monete d'argento che teneva in mano assieme al una corona del rosario e ad un bollettino del Monte di Pietà e cantava orazioni frapponendovi spesso qualche rima umoristica.

Chiamato dal capo guardia il Dott. Dorigo, questi, ne ordinò l'immediato ricovero all'ospedale La povera mentecatta quando fu all'imbocco della via dell'ospedale non volle proseguire per di là e continuò, sempre a bracetto del marito, e della figlia, per Borgo di Ponte. L'infermiere che la seguiva, la avvicinò e visto che con le buone nulla approdava, aiutato dalla guardia campestre Pellessoni, l'afferrò per le braccia ed a viva forza la fece entrare nel sottoportico della casa del Caucigh Stefano, ove per applicarle la camicia di forza, ebbe un bel da fare, perchè si teneva fortemente stretta al marito ed alla propria figlia, la quale piangendo non voleva staccarsi dalla madre, e fu necessario ricorrere alla violenza per dividerle. Dopo ciò, e senza non pochi stenti, ad opera di due infermieri, fu condotta all'ospedale.

— **Guardia ferita.**
La guardia campestre di questo comune, Perigoi Luigi, ieri sera alle ore 8, rincasando si ferì casualmente con un colpo di rivoltella ad un piede.

— **Assemblea del forno Cooperativo.**
Ieri doveva aver luogo l'assemblea del forno Coperativo per deliborare sullo svolgimento della Società, ma per mancanza di numero legale andò deserta.

— **Consiglio Comunale.**
Stasera alle ore 5 si è adunato il nostro Consiglio Comunale per deliberare sopra molti oggetti, alcuni dei quali importanti.

Domani vi manderò un succinto del resoconto della seduta.

Da Sacile

abbiamo ricevuto una risposta all'ultimo comunicato del signor Ovidio Camilotti, stampato jeri. Ma non ci sentiamo di pubblicarlo; e ciò non per la forma del comunicato, ch'è correttissima; ma perchè ci pare che il dibattito sia stato tirato anche troppo in lungo, e sempre con la stessa canzone: uno dice svelate i nomi di coloro che intendeste di vituperare; e l'altro risponde: fatevi avanti voi, prima; e siamo sempre lì, da dieci e più giorni!... Crediamo che il pubblico ne abbia abbastanza; noi, sì, e quindi proprio mettiamo punto fermo alla polemica.

Le "code„ dello Stabilimento balneare!

Prima ancora di sorgere, lo Stabilimento balneare di Porto Lignano ha le sue «code». Riceviamo infatti la seguente

dichiarazione.

Letta la lettera 3 corrente del signor Marco Marin di Marano, diretta a suo fratello Marin cav. Antonio di qui e da questo comunicatami, ad onore del vero debbo dichiarare che *di mia sola iniziativa* ho presentato al Sindaco di Latisana il rapporto 22 aprile p. p., relativo allo Stabilimento balneare di Porto Lignano.

Non ho quindi parlato nè avuto corrispondenza col signor Marin di qui, nè con quello di Marano, nè con altri: e non aveva poi bisogno di suggerimenti, perchè, medico condotto da 30 anni di Pineta e Porto Lignano, conosco benissimo la infelice condizione igienico-sanitaria della località che è tra le peggiori del mio riparto medico; ero quindi in dovere di segnalare al signor Sindaco quanto stava per accadere nel territorio del nostro Comune, ad evitare il pericolo che potesse sorgere un focolaio di malattie infettive a 25 chilometri dal capoluogo.

Colgo l'occasione per rendere noto che ieri la Commissione delegata dal Consiglio sanitario provinciale *non ha potuto constatare la esistenza del famoso banco di sabbia coperto di alghe* fulcro principale sul quale appoggiavano tutte le deduzioni per istabilire in via assoluta l'impossibilità che sul litorale della Pineta vi potesse essere altra località adatta all'impianto di uno Stabilimente balneare.

Sono lieto di aver fatto conoscere in proposito la mia opinione, perchè con ciò credo di avere interamente compiuto il mio dovere e questa è soddisfazione sufficiente per me comunque vadano a terminare le cose.

Latisana, 4 maggio 1903.

D.r Alberto Marianini.

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 5 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	5 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	744.7	743.8	743.2	742.2
Umido relativo	91	93	95	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta mm.	2.0	1.0	4 5	29.5
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centig.	13.4	12.8	12.2	10.8

	Temperatura	
Giorno 4	massima	13.9
	minima	11.9
	minima all'aperto	10.7
Giorno 5	minima	9.7
	minima all'aperto	9.0

Venti moderati o forti intorno a levante, meridionali altrove — cielo vario sul basso versante adriatico, nuvoloso altrove = alcune pioggie sull'alta Italia — Tirreno agitato.

Interessante a sapersi.
Per dove si risparmia, andando a Venezia.

Crediamo utile illustrare una breve noticina di cronaca, pubblicata ierl'altro: che, cioè, la Società Veneta istitui biglietti di andata-ritorno valevoli cinque giorni, dalle stazioni di Udine e Cividale, per S. Giorgio di Nogaro. Questa prolungata validità permette di valersi dei medesimi per una visita a Venezia, all'Esposizione: basta, a San Giorgio, acquistare biglietto andata-ritorno per Venezia. Così i viaggiatori avranno un vantaggio, costando meno il biglietto, a chi approfitta di questa linea, come risulta dal seguente

Raffronto dei prezzi fra le due linee di *S. Giorgio* e *Treviso*.

Per la via di San Giorgio di Nogaro.

Costo del biglietto andata-ritorno da Udine a San Giorgio Nogaro valido 5 giorni I.a classe L. 5.15, II. cl. 3.65, III.a cl 2.05; costo del biglietto speciale S. Giorgio Venezia valido 5 giorni, con ingresso libero all'Esposizione I.a cl. 19.55, II.a cl. 14.15, III.a cl. 9.70.

Costo complessivo del viaggio I.a cl. 24.70, II,a 17.50, III.a 12.05.

Per la via di Treviso.

Costo del biglietto speciale Udine Venezia con ingresso libero all'Esposizione, validità giorni 5 I.a cl. 26.35, II.a 15.90, III.a 15.25.

Risparmio spesa da Udine per la via di S. Giorgio Nogaro I.a cl. L. 1.65, II.a 1.10, III.a 3.20.

Orario dei treni per la via di S. Giorgio.

Viaggi di andata.

Udine part. ore	7.24	Arr. a Venezia	10.16
» » »	13.16	» »	15.20
» » »	17.56	» »	21.30

Viaggi di ritorno.

Venezia part. ore	7.—	arr. a Udine	9.50
» » »	10.25	» »	15.50
» » »	15.25	» »	21.15

— **I locali per l'Esposizione.**
Da qualche giorno, causa la piova, i lavori sono in parte sospesi, nelle gallerie della Esposizione. Vi continuano soltanto quei lavori che si possono eseguire al coperto. Ma contuttociò, se il tempo si rimetterà al bello, in una ventina di giorni tutti i lavori da falegname saranno terminati, e incomincieranno subito quelli decorativi, degli artisti, i quali dureranno circa un mese. C'è quindi tutto il tempo per condurre a fine ogni lavoro per i primi di luglio, lasciando poi campo al ricevimento e collocamento degli oggetti.

— **Grande gara internazionale di Lawn - Tennis.**
Seguirà in Trieste, domenica 24 maggio e giorni seguenti, sul terreno sociale del lawn - tennis club triestino. Del comitato fanno parte anche il dott. C. Braida e l'ing. R. Ottavi di Udine. Vi saranno nove gare: quattro libere e cinque pareggiate. Nella prima si disputerà il campionato della Regione Adriatica: coppa di trasmissione, valore 1000 corone, difensore R. Vrinzl.

Il valore totale dei premi è di 3000 corone. Le iscrizioni si chiudono mercoledì 20 maggio, alle 12; e alle 15 dello stesso giorno avrà luogo il sorteggio. Dirigere domande per informazioni al Barone Conrad Trieste.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

Società operaia. Domenica, si tenne l'assemblea generale. Vi fu discussione vivace a proposito del verbale dell'ultima assemblea, che non si voleva passare agli atti; ma poi si finì con l'approvare tutti i verbali delle tre ultime assemblee.

Poi, vivacissima discussione sul rendiconto del I.o trimestre, che il socio Biondini non voleva approvare non avendo fiducia nell'attuale rappresentanza. Anche questo però fu approvato, da una trentina di soci; mentre alla controprova alzarono la mano per disapprovarlo dieci o quindici.

Società Pittori. — Nell'assemblea tenutasi al Teatro Nazionale, si procedette alla nomina del presidente e della Commissione per la formazione della tariffa sul lavoro. Fu eletto a presidente il signor Giovanni Filippoai; a membri della Commissione i signori: Chiavotti Luigi, Ermacora Luigi, Trani Gio. Batta, Tondolo Giovanni, Pravisani Angelo, Pedrioni Giuseppe.

Il problema della illuminazione

La annunciata lettera del Sindaco.

Conforme alla nostra consuetudine, prendiamola con calma.

Avremmo già potuto, ancor ieri, tacciare di slealtà giornalistica il *Friuli*, il quale sabato si limitava a riprodurre dalla *Patria* ciò che il sindaco aveva dichiarato in seno alla Giunta — *il suo colloquio essere stato inesattamente da noi riferito, anzi avergli noi fatto dire in taluna parte l'opposto* — ma non soggiungeva, però, come avrebbe dovuto, che noi insistevamo nella nostra versione e citavamo in appoggio anche dichiarazioni di altri, fatte in nostra ed in presenza di un assessore, su impressioni ricevute dalle parole del sindaco in seduta della Commissione per l'erigendo Ospizio Cronici: impressioni ch'erano conformi alle nostre. Potremmo anche lagnarci della premessa che ieri il *Friuli* pone alla lettera del Sindaco, pronunciando una condanna a nostro riguardo senza aspettare, se mai, che il condannato accampi difese o dilucidazioni. Ma, per sistema, non ci preoccupiamo nè occupiamo di quanto scrivono a nostro riguardo i «contratelli», massime «certi confratelli»; non ligati a nessuna chiesuola, non abbiamo nessuno da difendere, nessuno da innalzare, non accorriamo al salvataggio di nessuna «posizione cattiva», ma ci proponiamo soltanto la ricerca e la esposizione della verità. E di questo, *sufficit*, per venire alla

lettera del Sindaco.

Comincia questa molto blandamente:

> Se quell'articolo (il nostro) riporta delle cose esatte, per amore del vero fa d'uopo riconoscere che altre non sono tali e conviene fare qualche rettifica, e rimuovere il pericolo di fallaci interpretazioni ».

Poi si viene a parole meno riservate, le quali riferiamo qui testualmente...

Ma un momento: ci sia lecita prima una osservazione: le rettifiche del Sindaco, a nostro parere, avrebbero dovuto trovar posto sulla *Patria* piuttostochè altrove, com'è ormai consuetudine generale, di uomini d'ogni partito e d'ogni posizione sociale. Così gli errori si correggono lì dove essi furono commessi; e ciò nell'interesse della verità, perchè ogni giornale ha *i suoi* lettori, ed è quindi opportuno che gli stessi, i quali fossero eventualmente tratti ad un falso apprezzamento o giudizio, abbiano poi facile modo di correggerlo.

E proseguiamo con la lettera.

Dice il secondo capoverso:

> Che un dialogo d'indole se non intima ma privata affatto, *colto a volo d'uccello sul predellino di una vettura quasi in partenza*, potesse formar oggetto di un articolo di *polemica pubblica*, non era possibile neanche lontanamente immaginare, ma *che quella polemica poi fosse volta ad uno scopo insidioso e partigiano è un fatto che addolora*».

Qui ci pare che l'illustrissimo signor sindaco, nel suo acerbo dolore, sia caduto in parecchie inesattezze, le quali noi non ci azzarderemo per certo di chiamare *perversioni della verità*: le «parole grosse» come non producono effetto veruno su noi, così non fanno parte del nostro vocabolario.

Noi, vedendo uscire il Sindaco dal Collegio Gabelli, dove aveva letto il suo discorso ai poveri, beneficati l'altra domenica con un pranzo dal Comitato per le feste centenarie di S. Giorgio; gli *corremmo dietro*, è la parola, e lo raggiungemmo poco fuori del Collegio. Egli era insieme al signor De Pauli. Subito gli esprimemmo il desiderio di avere un colloquio con lui: al che ci rispose:

— A l'è cà, lui, par tirà fur i passarats... Ma no' i dis propit nuie.

— Pe' lus eletriche, zà s'imagine: Sula *Patrie* a l'è stàd ditt che lui al veve studiâd un proget: e o volevi savè...

Dunque, manifesto lo scopo della nostra richiesta, non celato. Bastava che il Sindaco avesse potuto mantenere la parola di non dir nulla: e noi avremmo dovuto rassegnarci a nulla sapere: nè potevamo lagnarcene.

Iniziato così, il dialogo continuò, mentre lentamente si camminava e qualche volta anche soffermandoci — presente sempre, e talvolta interlocutore, il De Pauli citato. Continuò il dialogo tutto quel tratto di strada che va dal Collegio al negozio del signor Romano Antonini, sul piazzale esterno di porta Grazzano, dove c'era appunto la carrozza che aspettava, e dove ci fermammo ancora qualche minuto conversando. Questo per l'esattezza del «*colto a volo d'uccello sul predellino di una vettura quasi in partenza*». Nè siamo noi colpevoli se il dialogo ha formato «*oggetto di un articolo di polemica*»: esso, nell'intendimento nostro, non servì e non fu pubblicato ad altro scopo che per illustrare una circostanza venuta in luce in dialogo precedentemente da noi pubblicato: avere cioè il Sindaco concepito un progetto finanziario, sul quale appunto chiedevamo informazioni. E tanto meno al nostro indirizzo va l'incolpazione che «quella polemica» fu «*volta ad uno scopo insidioso e partigiano.*» — Questo per *mettere le cose a posto*, come si esprime il nostro confratello.

Quale polemica? Nè facemmo noi forse? contro chi? noi che attingemmo le prime notizie in argomento, da un assessore?... e non ci limitammo ad esporre ciò che il Capo dell'amministrazione comunale a noi disse, presente il De Pauli? Movemmo noi forse appunti alla Giunta, perchè non arrivò ancora ad un accordo sul momentoso argomento? siamo forse noi che accusammo la Giunta — o mettemmo in bocca al Sindaco l'accusa — di avere smarrita la bussola? Questo doveva il *Friuli* onestamente esaminare; e avrebbe allora avvertito che la lettera del Sindaco non fu scritta per *rettificare* il colloquio da noi pubblicato, ma per rettificare impressioni e commenti e forse recriminazioni che tale pubblicazione aveva originato.

* * *

E lo prova il fatto che la lunga lettera del Sindaco ben poco «rettifica» o pretende rettificare. Sono quattro punti:

I.o che alla domanda se, con il riscatto, si potesse avere la illuminazione pubblica gratuita e realizzare oltre a ciò un utile di circa 12000 lire; egli rispose, non che si potranno ricavarne (come noi gli facemmo dire) soltanto sette-otto mila lire, ma (scrive il sindaco) «forse la luce gratis, forse con sette-otto mila lire di spese»: e vogliamo accordargli di essere caduti in equivoco, benchè — se questa è stata la sua risposta — si dovrebbe dire che in equivoco è caduto Lui, nel darla non adeguata alla domanda;

II.o che non parlò nè di numeri, nè di nomi, quando accennò al fatto avere invitato alcuni assessori in casa sua: non esservi gli assessori convenuti «*che in parte*» — dice la rettifica — «*che due soli*», affermava il colloquio da noi pubblicato: ma di nomi non abbiamo nemmeno noi parlato, e non sappiamo perchè il Sindaco includa nella sua lettera questa circostanza affatto nuova; e del resto, con nostro dispiacere dobbiamo insistere nella prima versione: egli ha precisamente detto: — *No' soi stad mai bon di vènt plui di doi* —; nomi, lo ripetiamo, non ne facemmo noi riferendo le sue parole, perchè realmente nomi Egli non fece: avremmo mentito, se ne avessimo fatti: e questo, via, non è nella nostra natura e meno nel nostro sistema;

III. il terzo punto, non è una rettifica, ma una specie di scusa: dopo avere sorvolato sopra una circostanza ed accennata ad un'altra, il rettificante viene a dire che «la fretta della partenza... e «l'incalzare delle domande ha proba-«bilmente impedito (al Sindaco) di chia-«rire l'ultimo concetto, e cioè: che «qualche assessore, prima di discutere, «desiderava anche questo elemento» (i progetti tecnici): ora può darsi che la fretta, eccetera: ma noi non potevamo che riferire quello che il Sindaco ci disse, non quello che *voleva dire*: e in ciò anzi sta una riprova della esattezza nostra nel riprodurre il dialogo;

IV. la risposta alla domanda per quale decisione il Sindaco propendesse, è da lui riferita, ora, così:

> Io dico francamente, sono d'avviso che il riscatto non può essere vantaggioso al Comune che a condizione di continuar l'esercizio della officina in società col sig. Malignani; ma mi tengo in riserbo fin dopo gli esperimenti e le perizie tecniche, perchè voglio aver libero il mio voto

mentre noi così riportammo:

> — Io, lo dico francamente, sono sempre del medesimo avviso: che il riscatto sarebbe vantaggioso pel Comune, il quale dovrebbe continuar l'esercizio della officina in società col signor Malignani. Ma, vedendo accolto con una certa diffidenza quel mio studio, non me ne occuperò più, dell'argomento, limitandomi ad ascoltare gli studi e le proposte degli altri ed a votare conforme a quello che mi sembrerà l'interesse maggiore del Comune. Era dal settembre od ottobre dello scorso anno, che io studiavo e che invitavo i colleghi della Giunta; e non è mia colpa se, come ci si accusa, siamo venuti ai ferri corti, come suol dirsi.

Ed anche per questa versione insistiamo formalmente e con tutta coscienza — com'egli insisteva a scagionarsi della incolpazione generica ripetuta da varie parti. essere la Giunta venuta *ai ferri corti*.

La lettera del Sindaco non contiene altre specificate rettifiche. Dice in via generica: non avere egli fatto alcuna designazione tassativa sulla forma di combinazione, e non averla nemmeno potuta fare, perchè le soluzioni possibili sono molteplici e attendono anche il conforto degli studi tecnici che si stanno compiendo: ma designazioni tassative non Gli attribuimmo neppur noi, perchè il riscatto può avvenire in varie forme e misure. Nè la conclusione ci risguarda: con essa, perfettamente anzi concordiamo:

> deplora le polemiche a base di persone o di partito che non illuminano e non risolvono, ma mistificano ed irritano, nel mentre plaude a qualche articolo pur comparso e scritto con serenità obiettiva e si augura che le persone studiose e competenti in materia esprimano liberamente e obbiettivamente le loro opinioni, senza occuparsi nè del sindaco nè della Giunta, ma dell'importantissima questione che si presenta proteiforme e che tanto interessa il Comune, i Cronici e la cittadinanza intera.

Sta bene ripeterlo: noi concordiamo con questi concetti, e ad essi c'inspirammo finora e ci inspireremo in seguito.

Abbiamo aperto le nostre colonne a quanti potessero e volessero illuminare i cittadini su questo vitale interesse del Comune; abbiamo «liberamente e obbiettivamente» iniziate le nostre pubblicazioni sull'argomento, riassumendo i patti contrattuali fra l'impresa Volpe Malignani e il Comune e pubblicando l'atto col quale il Comm. Volpe assegnava la sua quota di capitale e di cointeressenza, a datare dal 1 gennaio 1904, in favore dell'Ospizio cronici; abbiamo «liberamente e obbiettivamente» riferito quanto ci fu dato sapere, ricercando personalmente e da una parte e dall'altra il pro e il contra dell'uno e dell'altro sistema o progetto, dovunque, presentandoci nella nostra qualifica (ben conosciuta, del resto) di giornalisti, e quindi non ingannando nessuno sullo scopo delle nostre visite e delle nostre domande — ch'era quello di *far conoscere*, stampandole, le loro risposte, come tanti punti di partenza per eventuali discussioni proficue; non abbiamo mai pervertita la verità — mai: che se l'illustrissimo signor Sindaco di Udine ciò crede, egli, per quanto sia il primo magistrato cittadino, è in errore; e se ciò asserisce a nostro riguardo, dice cosa assolutamente non vera e ingiusta.

— **Scuola Popolare Superiore.**
Domani, sei maggio, alle ore 20.30, nell'aula maggiore del Palazzo degli studi, il Prof. Dott. Vittorio Fontana terrà una pubblica conferenza su *Vittorio Alfieri nella storia del pensiero italiano*.

Della valentia del prof. Vittorio Fontana siamo edotti e non dubitiamo quindi che alla sua conferenza accorrerà numeroso pubblico per il quale l'ingresso è libero.

— **Fallimento Trojani - Scarpa.**
Il bilancio prodotto dai falliti Francesco Trojani e Florinda Scarpa di S. Giorgio di Nogaro, presenta in

Attività al 17 aprile 1903.

Merci e mobili di negozio e mag.	L. 1903.69
Semoventi, rotabili e foraggio	» 1130.—
Mobili di casa	» 1355.—
Crediti in sorte	» 2300.—
	L. 6688,66

in Passività

debiti verso 78 ditte L. 10724. Ridotto l'attivo al 30 aprile 1903 a L. 6488.

— **Per un errore tipografico.**
Stampando una cartolina da Montereale, in cui si parlava del sig. Attilio Ferrandini, occorse un errore tipografico: e cioè che egli avesse incominciato i suoi esperimenti nel 1877 anzichè nel 1897.

Il Ferrandini, nel 1877, aveva tre anni e non poteva quindi fare esperimenti di telegrafia. Pure, bastò quell'errore tipografico per far nascere una polemica, essendovi stato qualche fannullone che rilevò la cosa nel *Paese!*... A tanto sottili trame, si affidano certuni per tessere le loro tele!...

— **Nuovi segretari.**
Il signor Giuseppe Miniussi e Quintino Dal Moro vice-Segretari di ragioneria presso la nostra Intendenza, in questi giorni superarono a Roma splendidamente le prove d'esame per la nomina a Segretari e vennero classificati dei primi fra i numerosi candidati.

Vive e sincere congratulazioni.

— **Cucina Econ. Popolare di Udine.**
Lo smercio ottenuto lo scorso mese diede il risultato seguente:
Minestre 3551 — Ossi maiale 128 — Carne 79 — Pane 3340 — Vino 319 — Verdura 509 — Bacalà 39.

Totale N. 7965 razioni che devonsi ripartire tra la Congregazione di Carità — Comitato protrettrice dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private e la cucina stessa.

— **Nuove divise di Bande musicali.**
In quasi tutte le sere della scorsa settimana nel grandioso negozio di cappelli e calzature della premiata e ben conosciuta ditta Carlo Mocenigo in Mercatovecchio si vedevano esposte delle nuove ed eleganti divise per Bande musicali. Tra le migliori notammo quelle di Colloredo, Paderno e Feletto Umberto.

E' da notarsi che berretti e cappelli furono tutti confezionati col massimo buon gusto presso la suddetta Ditta.

Oggi si stanno confezionando divise per altre Bande musicali della Provincia e fuori.

Non occorrono più parole, dacchè il sig. Carlo Mocenigo è ormai conosciuto come specialista per tali forniture.

— **Teatro Minerva.**
Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo la serata d'onore del valente tenore sig. Angelo Parola con il melodramma donizzettiano: *L'Elisir d'amore.* Dopo il secondo atto verrà eseguito il celebrato quintetto nell'opera *Lucia di Lammermoor.*

Ad Angelo Parola, artista intelligente, veramente innamorato dell'arte sua, non può mancare uno splendido successo.

* * *

Virginia Reiter verrà a questo teatro verso il 12 del corrente mese, con la eletta sua compagnia formata di ottimi elementi fra cui primeggia il Carini, e darà 3 sole rappresentazioni.

Ne daremo prossimamente i titoli; ci limitiamo per ora a dire che si esporrà la commedia nuova che ottenne il successo più clamoroso di questi ultimi tempi: *Il segreto di Pulcinella* dal Francese, di Nolf, alla quale le signorine potranno intervenire con tutta sicurezza.

— **Bambin pazzo?**
Antonio Orsani fu Giacomo, detto *Bambin*, bandaio, alle ore 19 di ieri fu trovato in via Grazzano in stato di ubbriachezza, dando anche manifesti segni di pazzia.

Fu accompagnato allo Spedale.

Gravemente percosso
senza saper chi ringraziare

Soltanto oggi venimmo a conoscenza di un grave fatto, successo ancora nelle prime ore di domenica.

Il calzolaio Pietro Vida da tutti conosciuto per Bortolo, che abita in Via Sottomonte N. 24, rincasava, passando per via Palladio.

Quando fu di fronte al palazzo Florio, cinque sconosciuti gli s'avvicinarono e cominciarono a malmenarlo, atterrandolo. Nell'oscurità egli non riuscì a conoscere gli aggresrori; solo distinse fra i quattro, una donna, della quale neppur sa il nome.

Il povero *Bortolo* fu percosso gravemente alla testa; ha una ferita abbastanza profonda alla fronte.

Mentre ricevette tali ferite, l'aggressore, pronunciò queste parole, che il Vida poi comunicò ad una conoscente.

— A mi no tu mi as fat nuie, ma ti doi par ches, che tu i as dat a mio fradi. Poscia gli assalitori si diedero alla fuga.

Bortolo si lavò nella fontana di via Sottomonte, ma sembra che un po' di terriccio sia rimasto nelle ferite.

Ieri sera fu in preda a grande febbre; stamane sta molto meglio. Non vuol recarsi all'Ospitale a farsi medicare.

— Il tentato suicidio di ieri. Il pittore ventisettenne Ermenegildo Conti di Domenico, abitante in via Taschiutti al N. 7, tentò ieri porre fine ai suoi giorni.

Verso le 5 del pomeriggio entrò in casa, si rinchiuse nella camera ed acceso un braciere di carbone, si buttò sul letto aspettandovi la morte. Si era però dimenticato di chiudere bene le finestre, che danno sulla via, per modo che gli avvicinati accortisi del fumo che ne usciva chiamarono soccorso e mandarono anche per la Pubblica Sicurezza.

Giunsero due agenti verso le sei, liberano il suicida e lo trasportano mediante vettura al nostro Ospitale, ove fu accolto d'urgenza.

Ieri, il Conti era stato chiamato, per domanda della moglie, all'Ufficio di P. S. dal dott. Bisceglie, per dippianare alcuni dissapori famigliari: ciò che forse fu la spinta ultima al triste passo.

— Per un ricordo al prof. A. Cossa. V.o ed ultimo elenco delle offerte:

Del Torre cav. prof. Giacomo lire 10, D'Andrea Mattia cons. prov. lire 5, Rossi Francesco lire 1, Wolf prof. Alessandro (2.a offerta) lire 5, e così in tutto furono raccolte lire 224.

La sottoscrizione è chiusa ed i signori oblatori sono invitati ad intervenire il giorno di lunedì 11 cor. alle ore 17 ad una seduta da tenersi in una delle aule del nostro Istituto tecnico allo scopo di stabilire definitivamente le modalità per il ricordo.

— Smarrimento. Ieri, circa le 18, da via Aquileia a via della Posta, venne smarrita una cambiale fino a L. 600, firmata in bianco. L'onesto che l'avesse trovata, portandola alla redazione del nostro giornale, oltre al fare una carità ad un povero impiegato che la perdette riceverà un compenso.

— Altro smarrimento. Ieri percorrendo le vie Poscolle, Rialto e Mercerie, furono smarrite L. 10; Si prega quella persona che le ha rinvenute a portarle al nostro ufficio, dove gli sarà data competente mancia.

— Spigolature di cronaca. La Giunta provinciale amministrativa dichiarò incompatibile come consigliere comunale di Pontebba il signor Luigi Micossi, perchè interessato negli affari del Comune. Il Consiglio comunale aveva sorpassato sul reclamo presentato dal signor Antonio Bernardis, il quale allora ricorse appunto alla Giunta amministrativa.

— Il signor Arnaldo Bortolotti, segretario comunale di Tricesimo, fu inscritto nell'elenco *Regi commissari* del Regno.

— Buona usanza. Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di *Zaccaria Raiser*: Mariotti Giuseppe lire 2;

di *Rina: Di Trento- Orgnani* Braida Dr Luigi 5, Pitacco ing. Luigi 1.

Offerte fatte all'asilo notturno in morte di *Edvardo Merluzzi*: prof. Vincenzo Marchesi 1; di *Rita co. Di Trento Orgnani*: ing. cav. G. B. Rizzani 2, prof. Vincenzo Marchesi 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di co. *Rita di Trento Orgnani*: Lorenzo De Toni l. 2.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 maggio 1903.

Rendita 5 0[0	103.07
» 4 1[2 0[0	103.37
» 3 1[2 0[0	99.56
» 3 0[0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	989.—
Ferrovie Meridionali	712.50
» Mediterranee	494.25
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	—.—
» Mediterranee 4 0[0	—.—
» Italiane 3 0[0	—.—
Città di Roma (4 0[0 oro)	—.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0[0	—.—
» » » 4 1[2 0[0	—.—
» Cassa risparmio, Milano 4 0[0	—.—
» » » » 5 0[0	—.—
» Ist. Ital. Roma 4 0[0	—.—
» » » » 4 1[2 0[0	—.—
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	100.02
Londra (sterline)	25.16
Germania (marchi)	122.75
Austria (corone)	104.85
Pietroburgo (rubli)	264.85
Rumania (lei)	98.45
Nuova Jork (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.68

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Un ladro... di elemosine. — Stecchina Giovanni, giovanotto ventenne da Cormons, faccia imberbe, tonda, da frate, già condannato per furto ed espulso dal Regno, il primo Marzo p. p. entrava a prendere... la perdonanza nella Chiesa di Bagnarola, ed in atteggiamento di serafica compunzione si era messo a biascicare giaculatorie davanti la cassetta delle Anime del Purgatorio. Munito di una verghetta invischiata, come usano i fanciulli per far uscire i solitari grilli dalle tane, s'era dato a fare il solletico... alle elemosine ed a levare i denari, i quali appena fuori della cassetta, cadendo sul banco, cantavano *cic cic* anch'essi press'a poco come i grilli.

Quei canti destaron l'attenzione della perpetua del Parroco, la quale si trovava in chiesa, e piombata alle spalle di quel divoto ne lo coglieva in flagrante Si mandava quindi per i Carabinieri che conducevano tosto il nostro uomo in domo petri, dove ancora si trova.

Egli è anche incolpato di avere, quel giorno, tentato di rubare una bicicletta al daziere Cimenti Giacomo.

Fu condannato a giorni 50 di reclusione, già scontati con la carcerazione presofferta; e sarà consegnato alla gendarmeria di Cormons.

D'Olivo Francesco da Cordenons il 25 gennaio rubava dei pali da sostegno alle viti, di lieve valore, in danno di tal Mucignat Osvaldo. Egli nega, ma la guardia campestre che lo colse sul fatto conferma il suo verbale.

Il D'Olivo fu condannato a giorni 25 di reclusione.

Lo zoppo intraprendente. — Cozzi Giuseppe d'anni 18, da Castelnuovo, e soprannominato lo *zoppo della Ceda*, e per certe sue... intraprendenze potrebbe anche chiamarsi il Diavolo zoppo.

Il 5 novembre egli trovata per via una ragazzina quattordicenne, certa Galante Maria, che andava con una quarta di granone al molino, la invitava a salire nel suo carro, e giunto in un sito ermo e selvaggio ne la tirava giù trascinandola per un viottolo tra' cespugli... La ragazza si divincolava, egli la spingeva. Avvenne ch'ella cadde e si fece male alla coscia sinistra, per cui gliene derivò malattia per oltre un mese.

Siccome la perizia medica non fu fatta subito, e tre medici sentiti l'uno dopo l'altro non si trovano d'accordo (il che non è meraviglia), sul tempo impiegato dalla lesione a guarire; il P. M. sostiene l'accusa come portata nel capo d'imputazione, mentre il difensore avv.to Concari vorrebbe che il suo raccomandato restasse assolto, o quanto meno punito con una semplice ammenda.

Il Tribunale invece lo dichiara colpevole ed ammettendo a suo favore la preterintenzionalità ed altre attenuanti lo condannò alla reclusione per giorni 25.

La cooperazione d'una settantenne. — Daniotti Maria d'anni 70, nubile, da Rorai grande, imputata di cooperazione in furto qualificato continuato per avere in più riprese determinato la fanciulla Moro Olga, secolei abitante, a rubare farina e polenta ai propri genitori, dandole 5 centesimi per uno o due chili di farina. — Il padre della bambina, Moro Antonio, è costituito Parte Civile coll'Avv.to Galeazzi.

Siedono alla difesa gli avv.ti Enea Ellero e Cavarzerani.

Il fatto risulta provato Una teste vorrebbe cambiare la sua deposizione scritta e corre rischio di essere incriminata per falso. Sfilano altri testi, a carico, inconcludenti, dai quali emerge che la Daniotti presta denaro al sei al sette ed all'otto per cento e che sarebbe stata disposta a pagare al danneggiato 75 lire se avesse ritirata la querela. Il P. M. propone 4 mesi di reclusione. La P. C. chiede il risarcimento dei danni. I difensori sostengono la inesistenza del reato, a quanto meno trattarsi di appropriazione indebita semplice e non di furto, da parte della Moro Olga.

Di tale avviso non è il Tribunale, che condanna la Daniotti per cooperazione in furto qualificato e continuato, a 3 mesi e 6 giorni di reclusione, nei danni e nelle spese giudiziarie.

Valore medio dei titoli bancari e industriali nel mese di aprile 1903.

TITOLI (azioni)	PREZZO nomin.	PREZZO di piazza
Banca di Udine	100.—	162.—
» popol. friulana, Udine	100.—	165.—
» cooperativa udinese	25.—	37.50
» coop. cattolica, Udine	20.—	25.—
» cooperativa, Cividale	25.—	—.—
» cooperativa, Codroipo	25.—	37.50
» mut. pop. coop., Latisana	50.—	73.25
» di Pordenone	250.—	420.—
» cooperativa, S. Daniele	25.—	—.—
» carnica, Tolmezzo	60.—	96.97
Società veneta cost. ed eserc. ferr., Padova	80.—	130.—
Tram cavalli, Udine	100.—	72.50
Cotonificio udinese	1000.—	1250.—
Cotonificio veneziano, Venezia	180.—	251.—
Filatura Makò, Cordenons	250.—	—.—
Ferriere di Udine e P. s. M.	500.—	—.—
Società illum. elett., S. Daniele	500.—	—.—
Fabb. zucchero, S. Giorgio Nog.	100.—	25.—
Fabb. zucchero ligure-sanvitese	200.—	—.—
Fabb. concimi, Pordenone	1000.—	1050.—
Fabb. concimi, Portogruaro	25.—	25.—
Espurgo pozzi neri Udine	60.—	100.—
Soc. it. utiliz. forza idraulica del Veneto, Venezia	—.—	—.—
Cartiera di Moggio	350.—	—.—
Soc. friulana per l'industria dei vimini, Udine	50.—	127.50

Memoriale dei privati

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA

Situazione al 30 Aprile 1903.

XIX. ESERCIZIO

Capitale versato { Azioni N. 8615 Soci » 1572			L. 215,375.—
Riserva	L. 107,772.—		
» per infortuni	» 3,082.19		
» oscillaz. valori	» 1,353.24		» 112,207.43
			L. 327,582.43

ATTIVO

Cassa		L. 19,682.25
Portafoglio		» 2,486,667.06
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 11,807.—
Conti Correnti garantiti		» 56,145.64
Valori pubblici industriali di proprietà della Banca		» 207,497.54
Debitori e Creditori Diversi		» 18,413.74
Banche e Ditte Corrispondenti		» —.—.—
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Stabili e Mobilio di proprietà della Banca		» 14,778.94
Effetti per l'incasso		» 13,150.08
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 196,889.50	
Dep. a cau. imp.	» 25,000.—	» 257,933.70
» liberi e vol.	» 36,044.20	
Imposte e tasse	» 5,058.51	
Interessi passivi	» 28,748.08	» 40,310.47
Spese di ord. am.	» 6,503.58	
		L. 3,156,366.12

PASSIVO

Capitale Sociale	L. 215,375.—	
Fondo di riserva	» 107,772.—	
» per ev. infortuni	» 3,082.19	
» Oscilaz. valori	» 1,353.24	
		L. 327,582.43
Depositi in conto corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 2,298,411.14
Banche e Ditte Corrispondenti		» 201,729.51
Debitori e creditori diversi		» 8.31
Dividendi		» 9,459.36
Depositanti a cauzione operazioni diverse	L. 197,889.50	
Dep. a cau. imp.	» 25,000.—	» 257,933.70
» lib. e vol.	» 36,044.20	
Utili corrente esercizio e risconto 1903		» 61,241.67
		L. 3,156,366.12

Udine, 30 Aprile 1903.

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
Gennari rag. Giov.

Il Direttore
G. Bolzoni

Operazioni della Banca.

Emette **azioni** a L. 36.50 caduna.

Sconto effetti di commercio . . . 5 4[4 0[0 } senza
Prest. su cam.a 2 firme, fino a 6 mesi 6 0[0 } provvig.

Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali.

Apre **conti correnti** verso garanzia reali — Fa il servizio di cassa per conto terzi.

Riceve somme

in **conto corrente** con chèques al 3 1[2 0[0
in deposito a **risparmio** al Portatore al 3 1[2 e 4 0[0
in deposito a piccolo **risparmio** al 4 0[0
} netto da ricchezza mobile

In **Conto vincolato** a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa, fruttiferi, interessi da convenirsi

Gl'interessi decorrono col giorno non festivo seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Provincia di Udine — Distretto di Sacile

Comune di Budoja

In seguito alla morte del titolare è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1200 nette da ricchezza mobile.

Gli aspiranti dovranno presentare all'Ufficio Municipale entro il 15 Maggio p. v. regolare domanda corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita che comprovi l'età non inferiore a 25 nè superiore ai quarant'anni
2. Certificato di cittadinanza italiana.
3. Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio.
4. Fedina penale.
5. Certificato di sana e robusta costituzione fisica
6. Patente di Segretario Comunale.
7. Tutti quegli altri documenti che valgano a maggiormente comprovare la capacità dell'aspirante.

I documenti di cui al N. 3 e 4 non potranno essere di data anteriore a quella del presente manifesto.

I doveri ed i diritti del Segretario eligendo sono quelli portati dal Regolamento locale sulla pianta degli impiegati e dalla Legge Comunale e Provinciale vigente.

L'eletto dovrà assumere il servizio tosto che quest'Amministrazione Comunale ne darà l'avviso e la nomina avrà la durata di due anni.

Dall'Ufficio Municipale
Budoja, li 15 Aprile 1903.

Il Sindaco
FELICE BERNARDIS

Il Segretario Interinale
ANNIBALE DANIOTTI

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Questa mane, assistita dai conforti religiosi e dalle affettuose cure dei parenti, si spense in Medea la

contessa Lucia De Grazia nata Caiselli.

Udine, 5 maggio 1903.

(Vedi avviso in quarta pagina)